

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996

Al convegno storico-teologico nel centenario del concilio di Cividale

Convegno su S. Paolino: 18 settembre 1996



Porgendo il mio saluto a questo Convegno sottolineo un aspetto in S. Paolino di Aquileia che ritengo di attualità: fu pastore esemplare nel dialogo; in due versanti: nel rapporto tra Vangelo e fede e nel rapporto tra Vangelo e cultura.

1. Nel rapporto tra Vangelo e fede.

Fu pastore intrepido nella tutela dell'ortodossia cattolica. Convoca il Concilio a Cividale per affermare:

- la divinità di Cristo contro l'eresia degli Adozionisti. Cristo è perfetto Dio perché generato dal Padre prima di tutti i

secoli; è perfetto uomo perché generato da Maria nel tempo per opera dello Spirito Santo.

- La verità del Filioque: con acuta lucidità egli scruta l'abissale mistero della Trinità per dimostrare che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.

Ma "ad ripas Danubii" egli ammonisce Carlo Magno che la fede cristiana non va imposta con la violenza ma proposta alla libertà dell'uomo con il dialogo e la persuasione.

2. Nel rapporto tra fede e cultura.

Egli si trova a vivere alla fine del secolo ottavo, tempo di grave crisi per la disgregazione dell'impero romano. Nei suoi scritti, specie nell'opera poetica, egli si impegna a far sintesi tra la cultura classica e la cultura cristiana. Basta leggere il suo "lamento sulle rovine di Aquileia".

Diventa modello di attualità per noi:

Nel dialogo ecumenico con i fratelli separati, con gli Ebrei e con i Mussulmani

auspicato dal Papa con la lettera apostolica Tertio millennio Adveniente nella quale, in occasione del Giubileo straordinario del 2000, invita a storici appuntamenti a Gerusalemme e sul Sinai, "luoghi di grande valenza simbolica per intensificare il dialogo... ben vigilando sul rischio del sincretismo e di un facile e ingannevole irenismo" (n. 53).

Nel dialogo tra Chiesa e modernità. La modernità si è fondata su tre parole assunte a ideale dalla Rivoluzione Francese: Libertà, Eguaglianza e Fraternità. Erano tre grandi idee evangeliche. Purtroppo sono diventate fonte di conflitto durissimo con il Vangelo e con la Chiesa.

Liberté: la libertà sganciata dal Vangelo è diventata ideologia del capitalismo liberista, che ha portato all' affermazione di pochi ricchi a danno di una moltitudine immensa di poveri. Una libertà a scapito della giustizia.

Egalité: la eguaglianza sganciata dal Vangelo è diventata ideologia del comunismo marxista. Una eguaglianza a scapito della libertà.

Resta la terza parola: Fraternité. La fraternità non è diventata ideologia ispiratrice di sistemi politici o sociali. Eppure è un ideale che il Vangelo affida agli uomini: "Uno è il vostro Padre. Voi siete tutti fratelli" (Mt 23-8). Costruire un mondo fraterno è la grande e formidabile utopia del cristianesimo che fonda la civiltà dell' amore sognata da Paolo VI. Tutti fratelli di tutti, soprattutto dei più poveri e sofferenti.

Questa fraternità non separa, non rifiuta, non abbandona per egoismo i fratelli del Sud del nostro Paese o del Mondo alle loro disperazioni. Perché sono nostri fratelli. L'enciclica Sollicitudo Rei Socialis afferma che "La solidarietà è il nuovo nome della pace... siamo tutti chiamati, anzi obbligati ad affrontare la tremenda sfida dell' ultima decade del secondo millennio".(n. 47)

Ai cristiani dunque, nel segno della fraternità, si pone questa grande sfida alla soglia del terzo millennio cristiano.